

Rassegna del 17/01/2011

PROVINCIA DI ROMA

17/01/11	Messaggero Cronaca di Roma	41	Immigrati, Zingaretti: cittadinanza italiana ai bambini nati a Roma	Panarella Elena	1
17/01/11	Corriere della Sera Roma	3	Intervista a Gianni Alemanno - "Ci metto la faccia, altrimenti al voto" - "Ho deciso tutto io, ci giochiamo il futuro"	Menicucci Ernesto	2

REGIONE LAZIO

17/01/11	Corriere della Sera Economia	25	Nomine - Nuovi vertici per il polo della Capitale	...	5
17/01/11	Repubblica Roma	1	Del balzo nei guai commissione in tilt - Regione, in tilt la commissione Lavori pubblici	Favale Mauro	6
17/01/11	Repubblica Roma	3	Lazio, 4 milioni per 18 nuovi asili	...	7

COMUNE DI ROMA

17/01/11	Corriere della Sera	35	Particelle elementari - La lezione amara dell'ex assessore	Battista Pierluigi	8
17/01/11	Messaggero Cronaca di Roma	43	Campidoglio, scatta il taglio delle deleghe - Comune, ora il balletto delle deleghe	Desario Davide	9
17/01/11	Repubblica Roma	3	Alemanno-Croppi dopo lo strappo oggi faccia a faccia - Alemanno e Croppi faccia a faccia	Vitale Giovanna	12
17/01/11	Tempo	11	La Giunta spacca il Pdl romano	Rossi Giampaolo	13

— VIA ALLA CAMPAGNA —

Immigrati, Zingaretti: cittadinanza italiana ai bambini nati a Roma

di ELENA PANARELLA

Il fenomeno dell'immigrazione è troppo spesso causato da guerre e persecuzione. È il messaggio lanciato ieri dal papa all'Angelus, in occasione della Giornata mondiale del migrante e del rifugiato. Una ricorrenza, ha detto Benedetto XVI, che «ogni anno ci invita a riflettere sull'esperienza di tanti uomini e donne, e tante famiglie, che lasciano il proprio Paese in cerca di migliori condizioni di vita». E proprio ieri, il presidente della Provincia, Luca Zingaretti, ha annunciato: «Mercoledì apriremo una campagna per il diritto alla cittadinanza italiana dei bambini, figli di immigrati, nati a



Il presidente della Provincia

Roma». E ha poi sottolineato che «una comunità civile si vede nella capacità di dare valore alle differenze. I ritardi e le deficienze della politica devastano l'essere comunità sin da bambini». Secondo Zingaretti è importante «il lavoro di chi fa educazione, dalla scuola alle associazioni come quella

scout: trasmettere il messaggio che la diversità è una ricchezza».

Per Francesco Pasquali, capogruppo di Futuro e Libertà in Consiglio Regionale e vice presidente della Commissione Ambiente e Cooperazione tra i Popoli: «Le parole del Cardinal Bagnasco, pronunciate in occasione della Giornata Mondiale del migrante e del rifugiato, chiamano ad una rinnovata riflessione sull'accoglienza verso gli immigrati. Fatta salva la regolazione dei flussi migratori. A questo scopo, la campagna per il diritto alla cittadinanza italiana dei bambini, figli di immigrati, nati a Roma, annunciata dal presidente Zingaretti muove nella giusta direzione, anche perché il territorio della Provincia di Roma risulta essere una tra le aree a più alta densità di stranieri di tutta la nostra Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dopo il rimpasto Il sindaco: la mia popolarità non risente di Parentopoli. Dedicherò più tempo ai cittadini

«Ci metto la faccia, altrimenti al voto»

Alemanno: questi sono i miei nuovi cento giorni, ora ci giochiamo tutto

Dopo il rimpasto, parla Gianni Alemanno: le correnti nel Pdl, i problemi dei primi due anni e mezzo di mandato, i progetti per il futuro. «Adesso mi gioco la faccia: oltre un certo livello di condizionamenti politici, si potrebbe anche andare al voto», dice. Poi va sui nomi: «Su Umberto Croppi tutta questa solidarietà del centrosinistra è strumentale: quando era assessore, non erano tutte rose e fiori». E le critiche di Francesco Storace: «Que-

sto atteggiamento volgare e ricattatorio non li porterà a nulla». Sembra una giunta fatta col bilancino: «Non rispondo alle correnti, ma al progetto politico e ai numeri in consiglio comunale: ho bisogno dei voti per far passare le delibere». I «nuovi 100 giorni»? «Una soluzione sui cortei, più vigili, decoro e piazza del Popolo».

A PAGINA 3
Ernesto Menicucci

«Ho deciso tutto io, ci giochiamo il futuro»

Alemanno: «Con Berlusconi d'accordo nel pensare agli esclusi. A Croppi solidarietà strumentale»

L'atteggiamento volgare e ricattatorio di Storace non lo porterà a niente

La politica è così. Ho bisogno dell'aula per far passare le delibere



Domenica pomeriggio, relax e riflessioni. Gianni Alemanno va a ruota libera: la giunta, le correnti del Pdl, la città, i progetti, gli errori. È l'inizio della «fase due», sulla quale il sindaco si gioca tutto.

Dica la verità, ha mai pensato a cambiare 12 assessori su 12?

«Questo no. Sapevo le dimensioni del cambiamento ma era necessario rovesciare il tavolo».

È vero che l'ha consigliata proprio Umberto Croppi?

«Ho deciso in totale solitudine, ma lui era un convinto assertore della necessità di un segnale di discontinuità».

E ne è diventato vittima...

«Non accetto la polemica sulle persone e le mie scelte non rispondono a logiche di gruppi e di correnti partitiche».

E a cosa rispondono, allora?

«Al progetto politico per il quale siamo stati eletti. E al consenso dei consiglieri in aula, dei quali ho bisogno per far passare le delibere».

Per Croppi «era un problema di rappresentatività». E le idee in politica?

«La politica è un mix di idee e rappresentanza. Se manca una delle due è un problema».

Così, però, non si presta il fianco a manovre di palazzo? Basta mettere insieme qualche consigliere per avere un assessorato.

«Se il riferimento è a Laboratorio Roma non è corretto: quello è un gruppo stabile, che produce politica».

Ha sentito l'ex assessore alla Cultura?

«Ci incontreremo presto».

Teme una reazione del mondo culturale dopo la sua rimozione?

«La solidarietà del centrosinistra a Croppi e Storace mi sembra strumentale. Quando Umberto era assessore, non erano tutte rose e fiori: anche lui, da sinistra, ha ricevuto critiche feroci».

Dino Gasperini, per la Cultura, è meglio?



«È alla prova. Ma sul centro storico, che in gran parte è Beni culturali, ha fatto molto bene».

Curiosità: ha sentito Fini?

«No».

E Berlusconi, dopo il rimpasto?

«Col premier è tutto a posto. Siamo d'accordo nel cercare una soluzione per gli esclusi».

La storia di Ruby e delle minoranze non la imbarazza?

«È troppo strana, non ci credo. Non è vera».

Negli ambienti di Palazzo Chigi si dice: la governatrice Renata Polverini si è affrancata dal correntismo, Alemanno no.

«Non c'è alcuna gara con la Polve-



rini, quindi non faccio paragoni. Sul rimpasto, ripeto, ho deciso io».

Veniamo ai delusi. Stefano De Lillo, fratello dell'ex assessore all'Ambiente Fabio, parla di «tradimento».

«Si guarda al progetto politico o ai discorsi personali? Anche Fabio è stato escluso per mancanza di rappresentanza in consiglio».

Francesco Storace l'ha definita un «burattino chiacchierone».

«Siamo stati eletti senza l'apparentamento con La Destra, per questo non c'è spazio per Dario Rossin nei 12 assessori. Questo atteggiamento volgare e ricattatorio non li porterà a nulla».

Ma l'allargamento a 15 assessori, col Milleproroghe, ci sarà?

«È da vedere. Potremmo fare qualche operazione di recupero».

Per Andrea Augello «la prima giunta Rutelli era meglio di quella azzerata da Alemanno».

«Augello ha solo detto che nella prima giunta Rutelli c'erano importanti inserimenti esterni. Ma lui, e il fratello Tony, hanno combattuto duramente quell'amministrazione che giudicavano disastrosa».

Sindaco, non è che la sua è una

exit strategy in vista di un voto anticipato a livello nazionale?

«Sono impegnato su Roma, a creare il consenso per la mia rielezione nel 2013».

E perché, allora, ai suoi consiglieri ha detto di essere «anche pronto ad andare al voto»?

«Le elezioni le abbiamo vinte sul mio nome. Ci metto la faccia: se capisco di non essere libero di portare a termine le mie decisioni, posso tornare a chiedere il consenso agli elettori».

Ha parlato spesso di progetto. Qual è la sua idea di città?

«Le entrate di Carmine Lamanda al Bilancio e di Gianluigi De-Palo alla Famiglia sono segnali molto forti. Roma deve far vivere la sua identità e i suoi valori, a cominciare dalla famiglia. Ma deve avere un'economia competitiva

per affrontare il futuro con progetti innovativi»

Quali?

«L'housing sociale per il piano casa, la ricostruzione delle periferie come Tor Bella Monaca, il secondo polo turistico»

Vista la difficoltà delle procedure, Torbella resterà un sogno?

«La delibera sarà approvata a fine mese. I primi segni di trasformazione li avremo entro il 2013».

Ma la storia del Gran Premio non le ha portato più figuracce e polemiche che apprezzamenti?

«La notizia del Gran Premio all'Eur ha fatto il giro del mondo suscitando un grande interesse. Le polemiche sono strumentali e provinciali, fatte da comitati che temevano il rumore tre giorni l'anno».

Non c'è il rischio che anche la vicenda delle Olimpiadi del 2020 faccia la stessa fine?

«No, sulle Olimpiadi non ci sono contrasti. Se faremo un passo indietro sul Gp sarà per avere una candidatura più forte».

Sarà Gianni Letta il presidente del Comitato organizzatore?

«Letta sarà coinvolto, ma penso ad un imprenditore».

John Elkann?

«Ho in testa un nome».

Le sue priorità sono decoro e traffico. Ma in concreto?

«Partirà la mobilitazione di tutte le nostre strutture sul decoro. E la fondazione dei volontari cittadini contro il degrado. Sul traffico continueremo il rilancio di Atac mentre

partiranno importanti progetti come il sottopasso dell'Ara Pacis».

Parentopoli ha scardinato la sua popolarità?

«È inevitabile che alla gente non sia piaciuta. Ma i cittadini hanno capito che non c'è un caso Roma».

Si sente in ascesa o in calo?

«I sondaggi fatti da Pagnoncelli, Crespi e altri istituti, mi danno al 60%, più dei voti che avevo preso».

Sondaggi a parte, come sente il polso della città?

«Capita ad esempio quando entro

in un bar. Andando in giro come un pazzo, ogni tanto fermo la macchina: tanta gente che mi stringe la mano, si fa le foto, mi fa domande. Intensificherò questi blitz: voglio dedicare un terzo del mio tempo a questi momenti».

Ha un programma per questi «nuovi 100 giorni»?

«La questione cortei, da risolvere col Prefetto. Più vigili in strada. Un nuovo regolamento sull'occupazione del suolo pubblico che tuteli davvero piazza del Popolo. La mobilitazione sul decoro».

Perso troppo tempo, finora?

«Abbiamo fatto un grande lavoro, che adesso dobbiamo far atterrare tra i cittadini».

Per cosa crede di essere ricordato, finora?

«La sicurezza, il risanamento del debito ereditato dalla sinistra, Roma Capitale, l'aver rimesso in moto la città su tutti i versanti».

A Roma, però, omicidi, stupri e rapine non sono certo finiti

«I reati sono calati del 30%: merito anche nostro».

Un'idea solo vostra sulla Mobilità?

«Il nuovo percorso della linea D. Ma il problema non è inventarsi cose nuove, ma fare quelle promesse da decenni».

Ha definito Nicola Zingaretti un «mezzo sindaco».

Quella del presidente della Provincia è un'ossessione?

«Non ho mai utilizzato questa espressione e non ho nessuna ossessione. Ma oggi in città per colpa del Pd c'è un clima troppo di scontro. Zingaretti si deve assumere la responsabilità di quello che fa il Pd in città, come io faccio col Pdl. E spero che questo finalmente ci porti a rasserenare gli animi».

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Asseramento Gianni Alemanno, nel fondo con i nuovi assessori della giunta



 **Nomine**

Nuovi vertici per il polo della Capitale

IN scadenza il Cda di Fiera di Roma. Nella bufera della giunta Alemanno finisce anche il nuovo polo fieristico della capitale che, con l'approvazione entro marzo del bilancio, dovrà nominare un nuovo Cda ed un nuovo presidente al posto dell'attuale Ro-

berto Bosi. Lorenzo Tagliavanti ed Attilio Marco Tranquilli sono stati nominati rispettivamente presidente e amministratore delegato di Investimenti spa, la holding che controlla il 100% di Fiera di Roma srl, e che a sua volta nominerà il nuovo Cda.



Regione

Del Balzo nei guai
commissione in tilt

Regione, in tilt la commissione Lavori pubblici

Lo stop dopo l'arresto del presidente. Lui prova a ripartire ma i componenti si sono dimessi

MAURO FAVALE

C'ERA una volta la commissione Lavori pubblici e politica della casa della Regione Lazio. Verrebbe da dire proprio così, visto che da ottobre la commissione è praticamente ferma. Bloccata dopo le vicissitudini giudiziarie che hanno coinvolto il suo presidente, Romolo Del Balzo, consigliere Pdl e (doppio incarico) presidente del consiglio comunale di Minturno. Le cariche le ha mantenute tutte, nonostante l'arresto l'abbia tenuto in carcere per quasi due mesi.

A METÀ dicembre, però, per motivi di salute, la misura cautelare è stata modificata nell'obbligo di firma, due volte a settimana, in caserma dai carabinieri. E così, pur con questi impedimenti, da qualche settimana Del Balzo ha ricominciato la sua attività politica interrotta a causa di un provvedimento che lo ha fatto finire in manette insieme a sei altre persone. L'accusa è truffa e frode in appalto pubblico in vicende legate allo smaltimento di rifiuti nel comune del sud pontino.

«Ci auguriamo che il fatto non sussista — aveva detto la presidente della Regione, Renata Polverini — siamo fiduciosi nella magistratura. Non è opportuno esprimersi adesso. Qualsiasi commento ora è prematuro».

Ma da allora sono passati tre mesi e, intanto, la commissione non lavora. D'altronde, il presidente Del Balzo prima di un mese fa non poteva materialmente convocare nessuna seduta. Ora, invece, con l'unico impe-

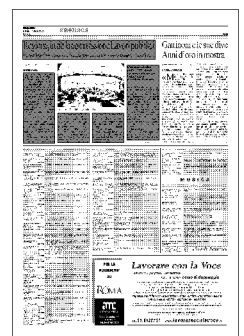
dimento dell'obbligo di firma, vorrebbe tornare alla guida della commissione. S'è fatto vedere alla Pisana durante i lavori del Consiglio, riunito prima di Natale per approvare il bilancio. Ha provato anche a convocare una seduta della commissione, ma invano. Perché, nel frattempo, tutti i componenti (maggioranza e opposizione insieme) si sono dimessi. Troppi tre mesi senza lavorare. Troppo imbarazzante la vicenda che ha coinvolto il presidente.

Sembra che anche la Presidente Polverini abbia provato a convincere Del Balzo a lasciare. O almeno a sospendersi, in attesa che si chiarisca la sua vi-

L'organo da tre mesi è bloccato, e l'unica riunione convocata è andata deserta

ceda giudiziaria. Lui, però, resiste. Grazie anche, si dice, alla copertura politica del senatore del Pdl di Fondi, il suo conterraneo Claudio Fazzone anch'egli indagato per una vicenda di raccomandazioni all'Asl di Latina. Fazzone, tra l'altro, meno di un anno fa, subito dopo le elezioni, entrò in conflitto con la governatrice dopo un fuorionda su Striscia la Notizia tra la Polverini e il sindaco di Latina Vincenzo Zaccheo. Quest'ultimo, poi, fu costretto a dimettersi proprio per aver contrastato Fazzone.

Giochi di potere interni al Pdl, insomma, che sembrano coinvolgere ora anche Del Balzo. E intanto la commissione non lavora da tre mesi.



Regione

Lazio, 4 milioni per 18 nuovi asili

DICIOTTO nuovi asili nido pubblici costruiti in tutto il Lazio, per i quali la Regione ha stanziato tre milioni e 900 mila euro. Cinque nella Capitale, di cui due già in funzione, all'Inps all'Eur, con 60 posti, e al ministero della Salute, con 32 posti. Tredici nelle altre province del Lazio, alcuni dei quali costruiti in paesi finora privi di nidi pubblici. «Questi nidi — spiega l'assessore alle Politiche sociali e Famiglia, Aldo Forte — ci permettono di incrementare l'offerta ed elevare la qualità delle strutture dedicate alla prima infanzia. Una volta a regime, potranno ospitare complessivamente 611 bambini. Sette di queste diciotto nuove strutture sono state costruite in Comuni che finora erano sprovvisti di un nido pubblico».



Particelle **elementari**



di **Pierluigi Battista**

La lezione amara dell'ex assessore

Davvero non esistono più i partiti pesanti, invadenti, prepotenti? Andatelo a dire ai romani che in una notte dei lunghi coltelli hanno assistito all'estromissione dell'ex assessore alla Cultura Umberto Croppi, la cui unica colpa, nella mediocrità generale in cui sta affogando la giunta comunale del centrodestra, è quella di non avere un partito alle spalle capace di difenderlo. Altro che meritocrazia: contano solo i padroni dei pacchetti di voti.

Nel rimpasto, la giunta capeggiata da Gianni Alemanno ha rinunciato a un ingrediente prezioso. Croppi è stato un assessore efficiente, garbato, aperto, disponibile. Essendo un solido intellettuale, dava l'impressione di conoscere le cose di cui si occupava. Essendo un intellettuale non conformista non si adeguava ai balletti della casta chic e kitsch che aveva occupato tutti i gangli culturali nell'epoca dominata dalla sinistra di Rutelli e di Veltroni. Non buttava i soldi pubblici dalla finestra. Usava con parsimonia le risorse che aveva. Andava giustamente orgoglioso di aver assicurato il compimento di un'istituzione artistica e culturale importante come il Macro. Andava alle cerimonie in cui era istituzionalmente obbligatoria la sua presenza, dalla Festa del cinema

alla finale del Premio Strega, senza esibizionismi e birignao. Insomma un buon assessore alla Cultura. Ma nella logica feroce delle fazioni di partito che spadroneggiano a Roma, essere stati un buon assessore non è un accredito sufficiente. Essere, come usa dire, un cane sciolto, costituisce un imperdonabile handicap. Essere non ostili a Fini, poi, è il crimine massimo. Per cui fuori Croppi, via: la Cultura a un signor Nessuno, ma disciplinato.

“
**Umberto Croppi,
un cane sciolto
nel poltronificio
romano dominato
dalle fazioni**

Peccato. Peccato, come ha scritto con amaro sarcasmo Pietrangelo Buttafuoco, perché la cancellazione brutale di Croppi spreca un'occasione per la destra per dimostrare di essere cresciuta, di non essere più «bru bru». Peccato, perché dopo il brutto capitolo di Parentopoli, la presenza di Croppi avrebbe consentito di valorizzare uno dei pochi capitoli decenti di un'amministrazione non proprio brillante, ancorché «rimpastata». Peccato, perché il mondo dell'arte, del cinema, del teatro, dei libri a Roma perde con Croppi un punto di riferimento solido e attento. Peccato, perché con questa disattenzione si comprende sempre di più perché nella cultura la sinistra sia stata capace di esercitare una sua egemonia, oggi incrinata, in crisi, svuotata, ma a cui la destra sembra incapace di fare argine. Peccato, perché i partiti pigliatutto sono diventati più voraci di quelli che avevano spolpato la Prima Repubblica. Una lezione amara che travalica ovviamente il destino di Umberto Croppi, ma avvilisce una città che non merita di essere trattata come un poltronificio. Allietato da un rimpasto, oppure no. Tanto non fa nessuna differenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da oggi il via alle consultazioni per le nomine: caccia ai sostituti dei neoassessori Visconti e Aurigemma

Campidoglio, scatta il taglio delle deleghe

Il sindaco vuole ridurre gli incarichi ai consiglieri: intoccabili solo Cochi e Ciardi

Dopo la Giunta è arrivato il momento di riassegnare le deleghe anche ai consiglieri comunali. E vista i "morti e feriti" lasciati sul campo dalle decisioni del sindaco si annuncia una settimana molto più calda della precedente. Alemanno avrà il suo bel da fare per ridisegnare il mosaico senza scontentare nessuno soprattutto se è vera la voce che circola nei corridoi di Palazzo Senatorio secondo la quale intenderebbe dimezzare le nomine. D'altronde, in questi primi due anni e mezzo di mandato, Alemanno ha stabilito il record delle deleghe: 20 nomine

su 40 consiglieri del Pdl. «Ci auguriamo che la presunta fase due del sindaco non si caratterizzi, come i primi tre anni della destra al governo della città, da una sequela infinita di deleghe ai consiglieri comunali, dalle più improbabili alle più fantasiose, nel tentativo di tener buoni gli animi di una maggioranza sempre più agitata - stuzzica il capogruppo capitolino del Pd Umberto Marro- ni - Ci auguriamo che il record

di 20 delegati raggiunto in questi anni appartenga al passato di un certo malcostume politico non riproponibile».

Sono dati per intoccabili Giorgio Ciardi alla Sicurezza e Alessandro Cochi allo Sport. Dovrebbe incassare almeno una presidenza di commissione, dopo la bocciatura di Laura Marsilio, la compagna di corrente Lavinia Mennuni.

Desario all'interno

Da oggi iniziano le consultazioni per le nomine dei consiglieri delegati

IL CAMPIDOGLIO

Erano arrivate a 20: il sindaco vuole ridurle. Ma c'è il nodo degli "scontenti" e degli esclusi

Comune, ora il balletto delle deleghe

Intoccabili Cochi allo Sport e Ciardi alla Sicurezza. Caccia ai sostituti di Visconti e Aurigemma

di DAVIDE DESARIO

I problemi di nominare una nuova Giunta sono finiti. Quelli di riassegnare le deleghe ai consiglieri comunali sono appena iniziati. E visti i "morti e feriti" lasciati sul campo si annuncia una settimana molto più calda della precedente. Alemanno avrà il suo bel da fare per ridisegnare il mosaico senza scontentare nessuno soprattutto se è vera la voce che circola nei corridoi di Palazzo Senatorio secondo la quale intenderebbe ridurre il numero delle poltrone alla metà. D'altronde, in questi primi due anni e mezzo di mandato, Alemanno ha stabilito il record (non proprio un vanto) delle deleghe: 20 nomine su 40 consiglieri del Pdl. «Ci auguriamo che la presunta fase due del sindaco non si caratterizzi, come i primi tre anni della destra al governo della città, da una sequela infinita di deleghe ai consiglieri comunali, dalle più improbabili alle più fantasiose, nel tentativo di tener buoni gli animi di una maggioranza sempre più agitata - stuzzica il capogruppo ca-

pitolino del Pd Umberto Marro- ni - Ci auguriamo che il record di 20 delegati raggiunto in questi anni appartenga al passato di un certo malcostume politico non riproponibile».

Dal Tevere ai calabresi. I calabresi di Roma hanno perso il sonno da una settimana. Da lunedì scorso, infatti, non hanno più il loro delegato "ai calabresi" del sindaco: Domenico Naccari (Pdl), infatti, è stato rimosso come tutti gli altri. Ed erano tanti: alla Sicurezza Giorgio Ciardi, al Pup (Piano Urbano Parcheggi) Antonello Aurigemma, alle Pari Opportunità e mondo cattolico Lavinia Mennuni, allo Sport Alessandro Cochi. E poi all'emergenza abitativa Marco Visconti, al Centro Storico Dino Gasperini, all'Università Marco Siclari, al-



le periferie Samuele Piccolo, al Decoro Urbano Francesco Maria Orsi, alla sicurezza stradale Roberto Cantiani. E ancora: alle Politiche comunitarie Federico Rocca, ai Piani di edilizia popolare Pierluigi Fioretti, agli alloggi dei militari Giuseppe La Fortuna, ai rapporti con le Forze Armate, l'ex generale Antonino Torre, all'Ibac Federico Mollicone, alle politiche Agricole Massimiliano Parsi, alle Cooperative sociali Ugo Cassone, ai rapporti con le comunità straniere Okeadu (l'unico non del Pdl) e al Tevere Francesco De Micheli. E a difendere deleghe e delegati è proprio Naccari: «Le deleghe sono uno strumento utile grazie al quale consentire una gestione approfondita e efficace di temi specifici, rendendo sempre più puntuale l'azione di governo capitolino».

Gli intoccabili. Tra tutti due delegati sembrano più al sicuro. Sono Ciardi e Cochi. Il primo ha lavorato senza sosta instaurando un'ottima collaborazione con la polizia municipale e con l'ufficio sicurezza del generale Mori. Il secondo è un punto fermo delle realtà sportive della Capitale: molto attivo e presente, mai in polemica e soprattutto necessario in una città che intende candidarsi alle Olimpiadi del 2020. Ben considerato anche Cantiani, alla sicurezza stradale. Tutti gli altri sono a rischio. **Caselle vuote ed equilibri.** Certamente sono rimaste scoperte alcune caselle: la delega ai Pup e la presidenza della commissione mobilità che erano di Aurigemma ora assessore, e quelle all'emergenza abitativa e la presidenza della commissione Patrimonio che erano di Visconti. Gasperini, neo assessore alla Cultura, la delega al centro storico non l'ha mollata. Scelte non facili da prendere soprattutto dopo aver mandato a casa cinque assessori della vecchia giunta scontentando le loro correnti e anche altri che magari aspiravano alla "promozione". In poleposition c'è Lavinia Mennuni della corrente di Fabio Rampelli che ha dovuto subire la bocciatura di Laura Marsilio. A lei, anche in considerazione del caso quote rosa, potrebbe andare una delle due commissioni. L'altra ad un alemanniano per bilanciare le uscite di Croppi e Marchi. C'è poi il malumore di Giordano Tredicine (area Forza Italia) che si è visto sorpassare dall'ex Udc Gasperini e la necessità di tener buoni altri esponenti del Pdl che altrimenti potrebbero cedere alle avances di Futuro e Libertà, facendo nascere il gruppo in Campidoglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UMBERTO MARRONI
(capogruppo Pd)

«Troppi delegati è un malcostume politico non riproponibile»

POLITICHE DELLO SPORT SICUREZZA



Alessandro Cochi è uno dei delegati intoccabili: il suo impegno e i suoi risultati non si discutono. Per lui si è parlato anche di un assessorato



Giorgio Ciardi ha dato forza alla sua delega instaurando un'ottima collaborazione con i vigili e il generale Mori

EMERGENZA ABITATIVA PIANO URBANO PARCHEGGI



Marco Visconti è stato nominato assessore all'Ambiente lascia quindi libera la delega all'emergenza abitativa



Antonello Aurigemma nominato assessore lascia due posti liberi: la delega ai Pup e la presidenza della commissione Mobilità



Grandi manovre in aula Giulio Cesare dopo la nomina della Giunta, infatti, bisognerà riassegnare le deleghe ai consiglieri comunali



Pdl, grandi manovre per i delusi

Alemanno-Croppi dopo lo strappo oggi faccia a faccia

GIOVANNA VITALE A PAGINA III

Alemanno e Croppi faccia a faccia

Oggi incontro dopo tre giorni di black out. Pdl, bufera per gli esclusi

GIOVANNA VITALE

CI PROVERÀ in ogni modo, il sindaco Alemanno, a ricucire con il suo ex assessore alla Cultura. Per giorni lo ha cercato al telefono senza riuscire mai a parlargli. Ha mobilitato tutti gli amici comuni perché combinasero un incontro riparatorio. Finché Umberto Croppi, con sottile perfidia, non ha deciso di concedersi giusto stamattina: un paio d'ore prima della conferenza stampa convocata a Montecitorio per ripercorrere i suoi anni in Campidoglio, dichiarare sciolto il patto di lealtà che lo legava al sindaco di Roma, annunciare l'inizio

azzerate, e utilizzate come camera di compensazione per i consiglieri delusi insieme alla presidenza delle due Commissioni vacanti, Mobilità e Patrimonio (quest'ultima ipotizzata dalla rampelliana Mennuni). Spiega il vicesindaco: «Per prima cosa faremo una ricognizione delle deleghe esistenti, così da diminuirle nel numero e rafforzarle sotto il profilo dei poteri attribuiti». Poi verranno redistribuite, cercando di risarcire correnti e consiglieri penalizzati dal rimpasto. Fermo restando che alcune, come lo Sport per Cochi e la Sicurezza per Ciardi, verranno confermate.

Ma i malumori restano fortissimi. Soprattutto interni al Pdl, oltre che dell'escluso Storace, tornato anche ierieria tuonare contro un Alemanno «politicante della peggiore specie» ribattezzato "Aledanno" (ma il copyright è di Dago-psia). Con l'arrabbiatissimo consigliere Tredicine a chiedere una riunione «con i vertici del partito per capire quali motivazioni hanno portato alla composizione di questa giunta» e il senatore Stefano De Lillo (che oggi terrà una conferenza stampa al Senato) ad attaccare nuovamente il sindaco perché «ha cambiato tre capi di gabinetto scelti da lui, cinque assessori, tre assessori al Bilancio, svariati ad delle aziende e non si prende mai la responsabilità dei propri errori». Una fibrillazione che preoccupa non poco la mag-

gioranza. Tanta da spingere il sottosegretario Francesco Giro a lanciare un appello: «Diamoci tutti una calmata, delusi e premiati, perché i romani ci guardano e anche Silvio Berlusconi, che non merita di assistere a queste divisioni».

Ultimo tentativo di ricucire con l'ex titolare della Cultura dopo lo strappo

della sua personalissima "fase due". Con Futuro e Libertà.

Un faccia a faccia volutamente lontano da Palazzo Senatorio, che tuttavia difficilmente prenderà la piega auspicata da Alemanno. A riprova che la strada per rimettere insieme i cocci post-crisi si fa sempre più in salita. Ne sanno qualcosa Cutrufo, Antoniozzi e Gramazio che oggi avvieranno le consultazioni per l'assegnazione delle nuove deleghe. anch'esse



Dibattito sulla "fase 2" della Giunta Alemanno

LA GIUNTA SPACCA IL PDL ROMANO

Alemanno

È inaffidabile

un capo politico

che sacrifica i suoi

per salvarsi. La situazione

non può durare

Abbandonato

Dai pochi politici

di qualità legati a lui

da solida amicizia

in polemica

con la sua gestione

di **GIAMPAOLO ROSSI**

Alemanno volta pagina. Almeno così ha annunciato il sindaco di Roma, presentando la nuova giunta comunale. Ha promesso un "cambio di passo", un "accelerazione", "l'apertura di una nuova fase" eppure, nonostante le vibranti rassicurazioni, la sensazione è che il sindaco oggi sia molto più debole e politicamente isolato. Augusto Del Noce, il grande filosofo conservatore e cattolico che è appartenuto alle letture di formazione della destra giovanile, spiegava che l'eterogeneità dei fini che attraversa la storia si riflette sui disegni rivoluzionari sotto forma di dissoluzione degli intenti originari. Il rischio quindi per Alemanno è che invece di una pagina voltata si ritrovi con un sipario calato sull'esperienza storica del primo governo di destra a Roma.

Quando una settimana fa annunciò, nella sorpresa generale, l'azzeramento della sua giunta, producendo un atto esplosivo per le possibili conseguenze politiche, in molti abbiamo creduto che lui, secondo una logica decisionista rara in una moderna democrazia, avesse già in tasca la nuova "giunta del sindaco" con la quale giocare in pri-

ma persona la partita del governo cittadino, senza più la mediazione di partiti, correnti e ambienti politici più o meno legittimati.

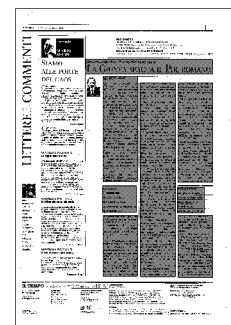
La comunicazione ufficiale sembrava essere la conclusione di un percorso già avviato in grande segretezza e non il preannuncio di un salto nel buio. Nell'idea originaria dei consiglieri di Alemanno, a partire dal suo più stretto e ascoltato collaboratore Umberto Croppi, l'azzeramento della giunta doveva consentire al sindaco di personalizzare una nuova fase del governo cittadino, indebolito dagli scarsi risultati amministrativi e macchiato dagli scandali della parentopoli romana: insomma, un blitz stile reparti speciali.

Qualcosa però è andato storto. Col passare del tempo la sensazione è stata sempre più quella di un'operazione priva di razionalità, balbettante nel suo svolgersi, che ha portato Alemanno a incastrarsi proprio in quella palude di mediazioni e trattative da cui aveva avuto l'illusione di sganciarsi.

Sorprende che un politico come Alemanno non sappia che un atto di forza, una volta iniziato, va portato fino alle estreme conseguenze, altrimenti la forza

generata si ritorce in direzione contraria. È una regola della politica. Alemanno invece è sembrato aver paura del gesto compiuto. È rimasto in mezzo al guado mentre la corrente del malcontento montava e le diverse anime del Pdl uscivano dallo stordimento iniziale. L'azione, che doveva essere lineare, incisiva, diretta e di breve durata, si è trasformata in una casbah di conflitti e richieste che hanno coinvolto tutti. Non solo il Pdl tornato in guerra nelle sue componenti romane, ma anche La Destra di Storace, l'Udc, e persino i cattolici di Rotondi che hanno costretto all'intervento diretto lo stesso Berlusconi per scongiurare la defenestrazione del vicesindaco Cutrufo e un rischio di ricaduta sugli equilibri nazionali.

Il risultato di questa operazione è ora un Pdl romano spaccato, con una parte di An (la forte componente dei gabbiani di Fabio Rampelli penalizzata dalle scelte del sindaco) sul piede di guerra, una parte della ex Forza Italia (quella dei fratelli De Lillo, altro serbatoio di voti cittadini) ormai pronta a transitare verso altri lidi e le restanti real-



tà politiche che sono riuscite a salvare le proprie posizioni ormai diffidenti sulla correttezza di Alemanno.

Fino ad oggi il sindaco è stato abile a sfruttare le divisioni storiche e le rivalità delle diverse componenti della ex An e dentro il Pdl, alleandosi prima con gli uni e poi con gli altri, stracciando accordi sottoscritti prima e adulando ex avversari e nemici.

Una logica del "divide et impera" che gli ha consentito di apparire come necessario centro mediatore tra le diverse istanze. Ma è ovvio che questa situazione ora non può più durare. Se la percezione della fine del suo ciclo divenisse operativa politicamente, potrebbe portare quanto prima gli Augello, i Rampelli, i De Lillo a preferire un accordo virtuoso tra loro per preparare in maniera costruttiva la successione.

In più Alemanno non è riuscito, in questi anni, a costruire un suo gruppo di riferimento radicato nella capitale; i pochi politi-

ci di qualità legati a lui da solida amicizia, come ad esempio il deputato Antonio Buonfiglio, lo hanno abbandonato da tempo, in rottura con una gestione personalistica; e la defenestrazione di Umberto Croppi, inspiegabile da un punto di vista umano prima ancora che politico, mette in luce un altro aspetto: un capo politico che non difende i propri uomini e li sacrifica per salvarsi pone un problema di inaffidabilità che a lungo andare si sconta con l'isolamento totale.

La storica scommessa della destra su Roma ora si basa su una giunta che ha come nuovi assessori alcuni politici locali sicuramente non superiori a quelli che sono stati allontanati, un ex dirigente di Bankitalia e il presidente delle Acli, espressione di quel cattolicesimo di sinistra che non sarà mai una riserva di consensi per Alemanno. Il sindaco di Roma rischia di diventare una sorta di Rutelli di destra: benedetto dal Vaticano ma politicamente ininfluenza.